

ITALIA

# Romeno, no trapianto a Padova. Sì a Udine

● **Il paziente è un marittimo romeno colpito da infarto a Venezia: per i veneti poteva tornare in patria. In Friuli sono intervenuti**

**GIOIA SALVATORI**  
gioiasalvatori@libero.it

Gli ingredienti per il mix letale ci sono tutti: l'infarto grave che ti spedisce in terapia intensiva, il suo arrivo mentre sei a lavoro in terra straniera e il suo colpirti in pieno agosto in Italia. Alla fine però c'è l'ha fatta, il marittimo romeno protagonista di questa storia: nel suo cuore batte un cuore nuovo arrivato dopo nove giorni di terapia intensiva, impiantatogli ad Udine per una fortunata congiuntura di burocrazia e, si mormora in ambiente sanitario veneto, di rivalità tra il nosocomio friulano e quello padovano. La storia è assurda agli onori della cronaca come «cuore rifiutato a romeno: è razzismo», col dito puntato contro l'ospedale di Padova che secco replica che il razzismo non c'entra proprio niente, semmai c'entra la scarsità di organi.

#### LA STORIA

Ma partiamo da capo. E pieno agosto quando un marittimo romeno viene colpito da infarto a Venezia e da Mestre, dove viene ricoverato, chiedono la consulenza del più grande polo trapiantologico regionale: Padova. Un medico parte e dopo la visita mette nero su bianco che il paziente deve essere trapiantato ma che, siccome può sopportare il viaggio, deve recarsi in Romania come dettano le linee guida na-

zionali in caso di stranieri non residenti in Italia. Quel viaggio, in quelle condizioni, preoccupa il paziente. I medici dell'ospedale di Mestre valutano la consulenza, ne parlano con il degente e raccolgono la disponibilità dell'ospedale di Padova a ricevere il paziente in caso di necessità ma sospettano a ragione che si potrebbe fare prima chiamando Udine, dove forse un trapianto e un ricovero arrivano senza troppe lungaggini. E così è: l'ospedale di Udine riceve e opera di buon grado il paziente, risparmiandogli un faticoso viaggio in Romania e scalzando Padova. Sul perché Mestre non abbia richiamato Padova e sul perché non abbia organizzato il trasferimento in Romania, farà luce la commissione regionale sanità del Veneto che ha chiamato i vertici dei nosocomi e l'assessore alla sanità a riferire, il 30 agosto.

#### VICENDA DA RICOSTRUIRE BENE

«Vogliamo vederci chiaro - dice il consigliere regionale del Pd Claudio Sinigaglia - Non credo che si tratti di un caso di razzismo ma c'è da capire se tutte le regole sono state rispettate». Il sospetto che circola in ambienti sanitari veneti è che nella risoluzione della pratica,

...

**«Non è razzismo, abbiamo solo seguito la legge, e poi da noi scarseggiano gli organi», fanno sapere dal centro specializzato**

...

**Il consigliere regionale Pd Claudio Sinigaglia solleva il caso: «Fare chiarezza»**

alla fine a favore dell'uomo felicemente trapiantato, siano intercorse questioni "personali". Di certo le linee guida nazionali dicono che un paziente straniero può essere trapiantato in Italia solo se è così grave da non poter subire trasporto o se nel Paese d'origine non si effettuano trapianti. Se quest'ultima circostanza è "oggettiva", la prima è a discriminare dei responsabili dei centri di trapianto. Resta da capire come mai, coi protocolli uguali per tutti, ci sia stata tale divergenza di azione tra i nosocomi di Udine e Padova e perché Mestre abbia deciso di non effettuare il trasferimento in Romania, come suggerito. Farà chiarezza l'indagine amministrativa.

#### IDATI

Dal nosocomio di Padova intanto fanno sapere che il razzismo proprio non c'entra. Sfoderano i dati, per essere chiari: «Solo nell'ultimo anno quasi il 10% dei trapiantati a Padova era cittadino straniero». Raccontano poi del «ragazzo ghanese di 19 anni, in vita solo grazie a un sistema di assistenza ventricolare, e che ora è qui da noi in attesa di un cuore nuovo». Il vero problema non è dunque l'interpretazione della norma, ma un altro: «Il motivo principale per cui le norme dettano di inviare nel Paese d'origine un cittadino straniero se può essere trapiantato, è la scarsità d'organi. A Padova, per esempio, abbiamo circa 50 pazienti all'anno in attesa di un cuore e solo la metà lo ottengono. Possiamo interrogarci sull'eticità di questa norma, ma fin'ora una soluzione migliore non è stata trovata», spiega il direttore dell'Azienda ospedaliera di Padova, Giampietro Rupolo. Insomma poiché la coperta è stretta se ti senti male in terra straniera non solo la devi tirare, ma devi pure farti un viaggio intubato.



#### Roma, giù dal ponte Garibaldi, come la fidanzata

Lo stesso ponte, lo stesso volo. Prima lei, tedesca, 26enne, senza fissa dimora, viveva in una tenda sulla sponda del Tevere, dov'è morta, precipitando dal ponte Garibaldi, per cause ancora non chiare. La sera dopo lui, il suo fidanzato, ragazzo 24enne della Repubblica Ceca, che non sapeva darsi pace: è ricoverato, in pericolo di vita.

questo weekend  
un prezzo imperdibile



qui <b>iperself</b>
diesel euro/litro
<b>1.650</b>
super euro/litro
<b>1.750</b>
sabato 25/08/2012
lunedì 27/08/2012

diamo un passaggio agli italiani

Il modo migliore per essere vicino agli italiani è viaggiare con loro. Per questo eni ha pensato a un'iniziativa straordinaria: **riparti con eni**. Ogni weekend, dalle ore 13 di sabato alle 7 di lunedì mattina, nelle **eni station** aderenti, in modalità **iperself** - non presente in autostrada - puoi fare il pieno a un prezzo imperdibile e uguale dappertutto. Se non partiamo così, quando ripartiamo?

Fino a esaurimento scorte. Iniziativa valida fino al 3 settembre. Ogni weekend eni comunicherà il prezzo dei carburanti. Scopri le **eni station** aderenti su [riparticoneni.com](http://riparticoneni.com) o al numero verde 800 10 12 90

scopri l'app  
riparti con eni

segui, ogni lunedì, gli episodi  
di **pausa con Rocco**  
sull'eni channel di youtube



riparticoneni

riparticoneni.com